

di Marika Giovannini

TRENTO «La cultura di montagna di noi ambientalisti, ma anche di chi ama l'ambiente naturale, è sconfitta definitivamente». Luigi Casanova non prova nemmeno a indovinare la pillola. Del resto, in questi anni, il presidente di Mountain wilderness ha registrato — e combattuto, insieme alle altre associazioni ambientaliste — molti «attacchi alla montagna»: prima dell'Après ski di Nambino e dei jet sulle Dolomiti c'era stata la battaglia contro l'eliski in Marmolada. Ma anche le critiche ai concerti in quota (da Bob Sinclar sullo Spinale a Moroder sull'alpe Tognola). E poi la lotta contro il raduno dei quad in val del Biois e contro quello delle Ferrari storiche all'interno del Parco Adamello Brenta. Senza contare le riserve sui rifugi trasformati in chalet ad alta quota e sui voli dei vip in elicottero.

«Ha vinto il mercato» allarga però le braccia Casanova. La cui visione non lascia spazio all'ottimismo: «Si parte



Nel 2018 Il concerto di Bob Sinclar sullo Spinale: anche in quel caso l'evento era stato accompagnato da feroci polemiche

«Montagna, ha vinto il mercato Trend che non si può invertire»

Casanova (Mountain wilderness): «Politica e associazioni imprenditoriali stoppino questo sistema»

dalle Dolomiti. Ma questo modo di vivere la montagna nel giro di 4-5 anni si diffonderà ovunque in quota». Un visione, quella che sta emergendo, che secondo il presidente di Mountain wilderness ha «come unica direttrice il Pil»: «Tutto — insiste — ruota attorno a un sistema di mercificazione dei beni umani e naturali». In un paesaggio che viene utilizzato come palcoscenico, che sia la piana di Nambino per l'Après ski o la val Senales per l'allargamento delle aree sciabili. Con un impatto che ormai abbraccia tutte le stagioni dell'anno: «In estate — ricorda Casanova — si moltiplicano i parchi tematici. E le biciclette vengono portate ovunque». Un tema, quello dell'aumento del numero delle due ruote in quota, sul quale da tempo sta pro-

L'analisi
«La cultura della montagna di chi ama le terre alte è sconfitta definitivamente. Questo sistema parte dalle Dolomiti e si diffonderà ovunque in 4-5 anni»

vando a trovare un equilibrio anche la Società degli alpinisti trentini, che cura i sentieri di montagna con i propri volontari.

«La responsabilità di questa situazione — è l'affondo del presidente — è del mondo politico». E non solo di quello attuale: «Prima — rilancia Casanova — era del centrosinistra, oggi in modo più arrogante e tamarro è del centrodestra». Centrodestra che privilegia il mercato, «azzerando il mondo della scienza» osserva il presidente, puntando lo sguardo sulla questione dell'Après ski della piana di Nambino: «A livello scientifico, è evidente che l'utilizzo delle luci e il rumore a tutte le ore del giorno non rispettano il mondo della fauna selvatica».

Ma c'è un'altra questione,



Critico
Il presidente di Mountain wilderness Luigi Casanova tratteggia un quadro negativo per l'ambiente

che accomuna il caso di Nambino con altre situazioni finite al centro dell'attenzione, come il rifugio Fredarola in val di Fassa. «I nostri servizi provinciali, quando devono dare una valutazione di impatto, non hanno più la capacità di valutare tutti i fattori». E dun-

que le autorizzazioni si moltiplicano, «come quella che ha permesso a Max Allegri di arrivare in elicottero al Fredarola».

Casanova chiama in causa anche chi si deve occupare della gestione delle aree protette. E solleva una «questio-

ne di dignità degli amministratori della Fondazione Dolomiti Unesco»: «Possibile — si chiede — che all'interno della fondazione non si sia fatta una riflessione su ciò che sta accadendo sulle Dolomiti, dal Santner al Fredarola?». Con una frecciata anche alla presa di distanza del Parco Adamello Brenta rispetto alla vicenda dell'Après ski a Campiglio: «Non ci si può difendere trincerandosi dietro al silenzio con la giustificazione che quella struttura è fuori dai confini del parco. I disturbi, evidentemente, coinvolgono anche l'area protetta».

Ma è possibile invertire la direzione imboccata? «No» risponde secco Casanova. «Purtroppo — aggiunge — i montanari di oggi sono legati al portafoglio. Sono interessati ai soldi prima che all'ambiente».

Eppure uno spiraglio, nella riflessione del presidente di Mountain wilderness, si intravede. Con un occhio puntato verso la politica. Ma anche a chi oggi si trova alla guida di parchi o aree naturali. Con un invito preciso: «Deve essere individuata — avverte Casanova — una differenza netta tra i comportamenti da tenere all'esterno e all'interno dei parchi naturali». Senza spaccare il centimetro quando si tratta di tutelare l'ambiente: «Le regole che valgono all'interno dell'area protetta devono valere anche nelle zone in prossimità dei confini». Per evitare, in questo modo, che comportamenti sbagliati possano avere impatti negativi sulla fauna che vive all'interno del parco o comunque sull'ambiente protetto.

C'è poi un altro invito, che il presidente rivolge alle associazioni imprenditoriali, «che siano albergatori, rifugiati o altro»: «La montagna — spiega — è diversa dal mare, ha una propria identità. Il compito di queste associazioni è di dire basta a questo sistema: elicotteri e quad vanno spazzati via dalla montagna e deve finire l'istituto della deroga per i rifugi». Che permette di fatto di portare in quota ciò che in quota non dovrebbe esserci. «In caso contrario — conclude il presidente di Mountain wilderness — paghino loro i danni procurati alla montagna da questo modo di comportarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campiglio

«Vergogna» sulla neve davanti all'Après ski

Piana di Nambino, la scritta subito cancellata



Al lavoro Operatori intenti a cancellare la scritta davanti all'Après ski della piana di Nambino

TRENTO La scritta è stata trovata ieri mattina ed è stata cancellata in fretta e furia. Eppure il gesto non è sfuggito a chi da giorni punta il dito contro il SuperG Après ski della piana di Nambino. Quella scritta «vergogna», realizzata nella neve, ieri è stata diffusa sui social. E subito ha scatenato il dibattito, tra chi ha accolto l'azione con giudizi positivi («Anche se la scritta viene cancellata, la vergogna rimane» scrive qualcuno) e chi replica alle critiche che in questi giorni stanno investendo il locale («Prima hanno devastato la piana di Nambino con la costruzione di condomini ora,

dopo 50 anni, da quei condomini si grida allo scandalo per la discoteca...singolare direi...» è uno dei commenti). Chi ha pubblicato il post non risparmia critiche a tutti i soggetti in qualche modo coinvolti. Rimandando l'accusa — «Vergogna» — all'«Asuc di Fisto, ente i cui obiettivi sono lo sviluppo eco-sostenibile, salvaguardia e valorizzazione di territori rurali e montani», ma anche alla «Provincia di Trento, parte attiva di qualsiasi progetto sul territorio, con il Servizio Foreste e fauna», al «Comune di Pinzolo, ente principe della gestione del territorio» e al «Parco Adamello Brenta, quel parco naturale che invita: "Vivi le emozioni di una visita al Parco Naturale in Trentino, cammina, esplora, riposati, respira a pieni polmoni e dimentica tutto"». Intanto però, in queste ore il dibattito continua a

essere serrato. E a coinvolgere ulteriori soggetti. Come Lunelli spa, che detiene il 10% delle quote del SuperG ed era entrato nell'operazione nel 2022 insieme a a Colombo (Manifattura Colombo), Unifin Italia (Gruppo Colombini) e Cime Bianche (Famiglia Corti) proprio in vista della realizzazione dell'Après ski campigliano. Partecipazioni che, anche in questo caso, dividono.

E la questione campigliana ha superato il confine provinciale, stuzzicando l'interesse anche dello scrittore, giornalista e conduttore televisivo Roberto Parodi, famoso sui social per i suoi video ironici. Nell'ultimo video pubblicato, Parodi mette insieme «Courma», Cortina e Campiglio per raccontare i vari tipi di «burini in montagna».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA